Un impressionante documento dell'INCA

Nelle fabbriche di Macerata si muore troppo facilmente

Macerata: una recente manifestazione operaia per rivendicare le libertà sindacali

Nel '65 si sono verificati 4100 infortuni dei quali 17 mortali - Iniziative per la tutela dei lavoratori

MACERATA, 17.

L'ufficio provinciale INCA di Macerata ha in questi giorni diffuso un documento che esaminando la situazione economica pone con forza il problema della salute pubblica, con particolare riferimento ai lavoratori. Si tratta di un decumento di notevole importanza nel quale, fra l'altro, viene evidenziato lo stato di depressione economica della provincia di Macerata che occupa uno degli ultimi posti in campo nazionale (73ª) e l'ultimo in quello regionale nel reddito complessivo e pro-capite. Il livello di vita nel Maceratese è inferiore del 26% rispetto alla media nazionale e del 39% a quella dell'Italia centrale e settentrionale. L'emigrazione segna la percentuale del 3.18%

Gli investimenti in ogni settore sono tra i più bassi d'Italia. E' da tenere presente che molte forme di attività produttive sfuggono agli accertamenti: il lavoro a domicilio (circa 10 mila addetti) produce per ditte fuori provincia maglie, corone, calzature e quindi non risulta tra i redditi a causa delle evasioni contributive, salariali, contrattuali e fiscali. Forti evasioni si registrano anche nei confronti dei salariati e braccianti agricoli, nel commercio e nell'industria per diversi miliardi di lire. La CGIL e l'INCA, specie in questi ultimi anni, hanno intensificato la loro azione per ottenere dalle imprese il rispetto delle leggi sul lavoro.

Prova ne sono, ad esempio, i 300 milioni di lire di contributi recuperati con le lotte calzaturiere. Nel documento si fa notare come il rispetto della salute nei luoghi di lavoro sia molto scarsa, anzi fermo all'indennizzo a danno avvenuto. Non sono contrattati la nocività, i tempi di produzione, ecc.

Infatti, alla Ceramica Adriatica di Porto Potenza non si è andati oltre all'ottenimento della rendita per 4 operai silicotici. Alla cellulosa Miliani di Castelraimondo ci si è fermati al riconoscimento degli infortuni dovuti ad uscita massiccia di cloro. Qui l'azione per il riconoscimento delle malattie professionali si è arenata a causa della rottura della unità sindacale da parte della CISL e UIL. Intanto 80 operai su 160 dipendenti sono pensionati per invalidità. Alla concerìa Roversi di Matelica si è ottenuta una dichiarazione ufficiosa di nocività della fabbrica. Per le fornaci ed il settore edile si sono provocate ispezioni per far rispettare gli orari di lavoro e le norme per le prevenzioni degli infortuni (nel mese di dicembre 4 operai edili sono deceduti).

Anche l'azione in direzione dei 30 mila calzaturieri della provincia di Macerata ed Ascoli e mancata di continuità. Interessante a proposito delle condizioni di lavoro dei calzaturieri l'annuncio di un documento-denuncia preparato dalle ACLI le quali hanno anche proposto di indire due convegni a primavera sulle condizioni dei lavoratori della industria e della agricoltura. Alcune cifre possono rendere più evidente quanto sia necessario intervenire subito. Nel 1961 gli infortuni agricoli sono stati 5300 con 17 mortali, mentre nel 1965 essi sono stati 4500 di cui 14 mortali. Il ribasso è dovuto alla fuga dalle campagne dei contadini. Gli infortuni industriali sono stati nel 1961 4000 con 9 morti, mentre nel 1965 essi sono 4100 di cui 17 mortali. Queste cifre sono enormi se si pensa che la nostra provincia è al disotto dei 300 mila abitanti.

Ancona

Il 26 sciopero nelle assuntorie

ANCONA, 17.

La Segreteria compartimentale del Sindacato ferrovieri italiani, aderente alla CGIL, sulla base del mandato ricevuto dal proprio Direttivo nazionale, ha fissato per domenica 26 febbraio, dalle ore zero alle ore 24, l'effettuazione dello sciopero di tutto il personale delle assuntorie del compartimento di Ancona.

La decisione ha tratto origine dalla pesante situazione in cui si trovano i casellanti delle F.S., siano essi addetti ai passaggi a livello che alle stazioni. Una situazione grave che trova, però, sia da parte della Amministrazione ferroviaria sia del Ministero dei trasporti un atteggiamento ingiustificatamente negativo. La direzione aziendale si limita infatti a prospettare solo soluzioni riguardanti problemi particolari eludendo il discorso di fondo sull'avvenire dell'assuntorie.

Gli assuntori, gli incaricati ed i coadiutori delle ferrovie da tempo rivendicano l'eliminazione dell'istituto delle assuntorie ed il passaggio del personale nello stato giuridico

Questi lavoratori, infatti, oggi non usufruiscono dell'assistenza sanitaria, del diritto alla pensione e non hanno, altresì alcun diritto giuridico.

A questo riguardo la Segreteria compartimentale del Sindacato ferrovieri in un suo comunicato dopo aver sottolineato la gravità di tale stato di cose «giudica inammissibile che vi siano lavoratori senza assistenza sanitaria e senza il diritto alla pensione».

Gli assuntori chiedono l'aumento degli stipendi (oggi ancorati ad un massimo di 56.000 lire mensili); la riduzione dello orario lavorativo settimanale (attualmente di 60 65 ore); la iscrizione all'INPS per la pensione e l'estensione dell'assistenza sanitaria agli incaricati.

ASCOLI PICENO

La Provincia sarà parte civile nel processo contro i sofisticatori

ASCOLI PICENO, 17.

L'Amministrazione provinciale di Ascoli si costituirà parte civile al processo contro i sofisticatori del vino. L'autorizzazione di massima è stata data dal Consiglio provinciale al Presidente, nel corso della seduta di ieri sera.

Il Consiglio aveva in precedenza trattato la grave questione dei «tagli» imposti dal prefetto al bilancio provinciale, per un importo di circa novanta milioni.

Nella sua relazione il Presidente ha ampiamente dimostrato l'infondatezza delle decisioni prefettizie. Il Consiglio ha quindi approvato all'unanimità delle argomentate controdeduzioni che sono state integrate da alcune proposte presentate dal compagno Menzietti a nome del gruppo comunista.

E' stata quindi discussa l'interrogazione presentata dal compagno Nardinocchi a proposito della grave situazione in atto presso l'Ufficio d'igiene. Dalla risposta all'interrogazione sono emerse gravi risultanze conseguenti alle recenti ispezioni, per cui il direttore dell'ufficio, dottor Ulpiani, è stato deferito al Consiglio di disciplina.

Revocati i licenziamenti alla Valeri

ASCOLI PICENO, 17.

A mezzogiorno di oggi è cessato lo sciopero degli addetti all'autoservizio urbano. La ditta si è impegnata a revocare tutti i licenziamenti cinque dei quali colpivano altrettanti lavoratori alla scadenza del periodo di prova.

L'accordo costituisce solo una parziale soluzione del problema. Il Comune dovrà ora decidersi ad affrontare una radicale ristrutturazione del servizio partecipando di fatto alla sua gestione.

Ancona: ridotta l'erogazione del gas

ANCONA, 17

Da ieri, venerdì, è in corso lo sciopero delle aziende municipalizzate del gas; si concluderà questa sera. L'azienda municipalizzata di Ancona informa che per la durata dello sciopero la erogazione del gas è ridotta alla pressione minima atta esclusivamente a mantenere in pressione le tubazioni, senza però consentire in modo assoluto l'uso degli apparecchi utilizzatori

E' importante — comunica la Azienda — e ad evitare il verificarsi di pericolosi incidenti si raccomanda vivamente agli utenti di non usufruire del gas per tutta la durata dello sciopero, e cioè sino alle ore 24 di questa sera, anche se in tale periodo ed in alcune zone della città l'erogazione potesse sembrare pressochè normale».

Contributi per alloggi popolari

ANCONA, 17.

Sono stati concessi contributi per 650 milioni di lire per la costruzione di alloggi da parte dell'IACP in Ancona a favore dei lavoratori agricoli dipendenti nei seguenti comuni della provincia: Senigallia, un fabbricato per due alloggi; Ostra, un fabbricato per due alloggi; Chiaravalle, un fabbricato per due alloggi. Sono stati inoltre concessi 95 milioni di lire per l'assegnazione di mutui diretti.

Per legittima suspicione

Ad Ancona il processo per l'uccisione di un sindacalista siciliano

Il delitto fu perpetrato nel 1955 — L'ucciso si era sempre battuto per la distribuzione delle terre — Gli altri processi in calendario

ANCONA, 17

Giovedì 3 marzo si aprirà la prima sessione della Corte d'assise d'appello alla quale figurano iscritte quattro cause. La prima è quella riguardante i ricorsi interposti dal pubblico ministero e dall'imputato avverso la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti di Eugenio Cecola di 51 anni, da Castelraimondo, accusato di aver provocato, con pugni sferrati durante un diverbio, la morte di suo cugino Armando Moscatelli.

Dal 6 al 10 marzo sarà la volta della causa a carico di tre pesaresi: Carlo Ruggeri di 49 anni, Mariano Morini di 46, Salvatore Fenu di 58. I tre furono giudicati e condannati dai giudici dell'assise di Pesaro per estorsione, truffa e altri reati. Ai tre imputati vennero inflitte pene detentive che vanno da un minimo di due anni e tre mesi ad un massimo di nove anni.

Il 13 marzo prenderà il via la causa per esaminare i ricorsi della pubblica accusa e dell'imputata avverso la sentenza pronunciata dalla Corte di Macerata nei confronti della trentanovenne Augusta Barduagni, da Ascoli Piceno. L'imputata venne condannata a dieci anni di reclusione e alla libertà vigilata per tre anni per il reato di infanticidio continuato ed occultamento di cadaveri. Secondo l'accusa la Barduagni diede alla luce due bambini, li uccise e nascose i cadaveri nella propria camera da letto.

Dal 16 marzo presumibilmente sino al 31 dello stesso mese si terrà la causa d'appello riguardante tre siciliani latitanti sui quali pende una condanna all'ergastolo per l'uccisione del sindacalista Giuseppe Spagnolo, avvenuta la notte fra il 13 e il 14 agosto 1955, in località Bissana del comune di Cianciana. La condanna per i tre latitanti, Leonardo Camalleri di 47 anni, Donato Salvo di 35 e Giacinto Arcuri di 34, tutti da Cattolica Eraclea, venne pronunziata dall'assise di Agrigento il 26 febbraio 1960. Il processo d'appello sarà celebrato ad Ancona per legittima suspicione. Infatti nell'ordinanza emessa dalla Cassazione viene osservato che «la situazione ambientale, ampiamente illustrata nella richiesta di rimettere gli atti ad altro giudice, convince che sussiste effettivamente il pericolo che possano verificarsi pressioni o intimidazioni tali da turbare il normale svolgimento del processo».

Tale tesi viene, inoltre, avvalorata dalle dichiarazioni della moglie della vittima che in istruttoria riferiva che dietro agli imputati, semplici esecutori materiali del crimine, si nascondevano alcuni «mafiosi» e «campieri» che avrebbero deciso l'uccisione dello Spagnolo perché questi era segretario della locale Camera del lavoro e presidente di cooperative.

In effetti, il sindacalista Giuseppe Spagnolo aveva avuto grande parte nella distribuzione delle terre ai contadini e di conseguenza nel frazionamento di qualche «feudo» di taluni individui notoriamente mafiosi.

umbria

Il traffico soffoca la città

I commercianti di Narni minacciano lo sciopero

Proposta la riapertura della Tiberina con ponti «militari» - Ora si attende la risposta dell'ANAS

Nostro servizio

NARNI, 17

I commercianti di Narni scenderanno in sciopero se non si risolverà rapidamente il problema della Tiberina. I commercianti hanno inviato al Prefetto, al Sindaco, alla Camera di Commercio, un documento in cui confermano queste loro decisioni. I commercianti non si sono comunque limitati ad annunciare una protesta ma hanno formulato precise proposte circa la rapida soluzione del problema della Tiberina, la strada statale chiusa al traffico a seguito della frana.

Attualmente il traffico dirottato sulla Flaminia, all'interno della città di Narni, crea una insostenibile situazione di caos e provoca effetti negativi particolarmente sui commercianti. Si propone di riaprire al traffico la Tiberina costruendo dei ponti «militari» in ferro, a fianco della sede stradale della Tiberina, nel tratto franato. Con questo sistema si potrà evitare anche le difficoltà della presenza del fiume Nera che scivola proprio a fianco della Tiberina nel tratto franato.

E' impossibile attendere una delle soluzioni prospettate dall'ANAS che comporterebbero la permanenza della grave situazione attuale per almeno altri tre anni. La soluzione di una galleria o di altro manufatto per formare la frana è un problema che va visto nel quadro della difesa della città di Narni e della nuova strada di raccordo tra la Flaminia e l'A-1: progetto quest'ultimo peraltro che ancora deve essere elaborato. Per il momento c'è da risolvere il problema dello smistamento del traffico: la proposta dei commercianti merita un serio esame dell'ANAS

Far sì che Narni sia liberata dalla morsa del traffico non è solo una esigenza di questa o quella categoria ma è un problema di sicurezza per gli stessi utenti della strada.

a. p.

«Personale» di Guido Mirimao

TERNI, 17.

Il pittore Guido Mirimao espone al Circolo «Drago». La mostra resterà aperta fino al 20 febbraio. Dopo molti anni Mirimao si presenta al pubblico di casa, dopo i successi delle mostre allestite all'estero ed in Italia, ultima delle quali quella di Roma.

Umbria in Parlamento

Il compagno on. Guidi ha interrogato alcuni Ministri su quattro questioni: la morte dei dodici neonati al reparto maternità dell'Ospedale; per le gravi carenze di personale alla Pretura di Terni; per alcuni problemi di elettrificazione delle campagne; sul problema del Car di Orvieto.

Misure urgenti per l'ospedale di Terni

Al Ministro della Sanità il compagno Guidi chiede di «conoscere quali conclusioni e misure discendono dal preoccupante, improvviso e notevole aumento di mortalità dei neonati, nel periodo luglio-novembre 1966, verificatosi nell'Ospedale Civile di Terni e a proposito dei quali il commento del direttore sanitario dell'ospedale fornisce elementi di conferma. L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il Ministro della Sanità non ritenga che si renda sempre più urgente il rinnovamento delle strutture ospedaliere di Terni di cui la cittadinanza ha chiesto costantemente, attraverso le proprie assemblee elettive, l'attuazione.

L'interrogante chiede infine che il Ministro comunichi l'adozione di misure d'intervento del Governo in relazione ai progetti di trasformazione delle strutture ambientali, unitariamente avanzanti dagli Organi Rappresentativi Cittadini».

Ancora sul CAR di Orvieto

L'ultima interrogazione è rivolta al ministro della Difesa. Si chiede di conoscere quale fondamento abbia la notizia di una progettata riduzione del contingente di stanza al CAR di Orvieto. L'interrogante chiede di sapere se il Ministro abbia valutato le gravissime ripercussioni di un simile provvedimento, che segue quello della soppressione del Distretto e che in un'economia dissanguata dall'emigrazione, travagliata dalla disoccupazione, carente di iniziative industriali e colpita dalla crisi agricola produrrebbe contraccolpi intollerabili nella popolazione orvietana. Naturali e prevedibili sono quindi le reazioni della popolazione di Orvieto decisa a respingere.

Il compagno Guidi ha chiesto che il Ministro disponga di urgenza la revoca del provvedimento e dia assicurazioni

Tre frazioni senza energia elettrica

Al Ministri dell'Agricoltura e Foreste ed al Ministro dell'Interno il compagno Guidi si è rivolto «per sapere se sono a conoscenza delle esigenze da tempo prospettate dalle popolazioni di San Luca, delle Fornaci e di Piedimonte (comune di Acquasparta, provincia di Terni) di realizzare l'adduzione di energia elettrica in quelle zone».

Pretura senza cancellieri

Il Ministro di Grazia e Giustizia è stato interrogato per sapere se è a conoscenza della paralisi dell'amministrazione della giustizia che investe particolarmente la Pretura di Terni dove dei sei posti in organico della cancelleria, risultano ricoperti soltanto tre, con la conseguenza che la cancelleria civile non funziona al punto da potersi considerare praticamente chiusa.

Corsi di psicologia a Perugia

PERUGIA, 17.

L'Amministrazione provinciale di Perugia, d'intesa con il Centro di Neuropsichiatria infantile, ha in programma di realizzare un corso, della durata di due mesi, con inizio nel prossimo mese di marzo, destinato al personale femminile e maschile da utilizzare per l'organizzazione della vita di gruppo presso la Casa di vacanze di Cesenatico, di proprietà della Amministrazione stessa. Durante il corso saranno tenute lezioni (una lezione per settimana) di psicologia dell'età evolutiva, psicologia di gruppo e didattica della vita di gruppo.

I partecipanti al corso potranno, inoltre, fare delle esperienze presso l'«Ospedale di giorno» funzionante presso il Centro di Neuropsichiatria infantile. Per la partecipazione al corso è richiesto il titolo di studio di insegnante elementare o di assistente sociale; l'età minima richiesta è di 18 anni.

Al termine di questo corso verrà formata una graduatoria dei partecipanti, dalla quale la Giunta Provinciale attingerà il personale da inviare alla Casa di vacanza per la stagione 1967, ovvero dalla fine del mese di giugno ai primi del mese di settembre. L'Amministrazione provinciale informa inoltre che per l'assunzione di detto personale si terrà conto e si darà preferenza a coloro che si impegneranno a svolgere tale attività almeno per un triennio. Le domande, in carta semplice, dovranno essere indirizzate alla Amministrazione Provinciale entro il 28 febbraio p.v.

SPOLETO — **Dai consiglieri del PCI, PSIUP e di «Rinnovamento cittadino»**

Il prefetto invitato a riconvocare il Consiglio comunale

L'iniziativa si rende necessaria in quanto i partiti del centrosinistra si sono dichiarati disponibili per un «incontro» con gli altri schieramenti

SPOLETO, 17

Il Consiglio comunale di Spoleto è andato deserto anche nella riunione di ieri, giovedì, per l'assenza dei 20 consiglieri del centrosinistra e del MSI. La riunione era stata convocata con decreto del prefetto di Perugia al quale i consiglieri del PCI, PSIUP e di Rinnovamento Cittadino hanno inviato la seguente lettera che è stata consegnata al segretario generale del Comune nell'aula consiliare:

«I sottoscritti consiglieri comunali di Spoleto, preso atto che i partiti della DC, PSU e PRI non hanno potuto aderire al dibattito indetto dal PCI e dal PSIUP mercoledì u.s. sul tema: "La crisi comunale a Spoleto ed il centrosinistra" intendente a mettere a confronto le posizioni di ciascun gruppo politico sui problemi locali del momento, per obiettiva scarsità di tempo a disposizione per le necessarie consultazioni, informati per iscritto dagli stessi partiti che potrebbero anche aderire a tale iniziativa qualora fosse organizzata con minore ristrettezza di tempo, considerato che il PCI ed il PSIUP si sono dichiarati disposti ad indire nuovamente il suddetto dibattito in limiti di tempo e nelle modalità atte a garantire la partecipazione degli altri partiti, rilevato che in occasione di questo confronto potrebbero anche scaturire eventuali positive iniziative per la soluzione della crisi che grava sul Comune di Spoleto; chiedono alla S.V. Ill.ma di voler considerare la possibilità di convocare una nuova riunione del Consiglio comunale, entro la fine della prossima settimana, in modo da rendere possibile l'incontro suddetto».

Al dibattito indetto mercoledì scorso dal PCI e dal PSIUP, infatti, i partiti del centrosinistra non avevano aderito data la ristrettezza di tempo a loro disposizione per i necessari accordi.

La segreteria del PSU aveva così risposto all'invito: «Abbiamo preso visione del vostro invito dispiacenti che ci sia pervenuto solo oggi lunedì senza alcun tempo materiale per accordarci sulle modalità della discussione in oggetto. Ciò non deve significare rifiuto dell'iniziativa che tempestivamente impostata potrebbe essere rimessa ad altra data».

Risposte di tenore identico avevano inviato anche la DC ed il PRI. Il Prefetto dovrà tenere conto di questa volontà sostanzialmente comune ai vari schieramenti politici di mettere a confronto le rispettive posizioni; da essa potrebbe anche scaturire quella indicazione positiva che la stragrande maggioranza degli spoletini auspica e che il Consiglio comunale soltanto può tradurre in atto.

Perugia

Conferenza del compagno Tognoni sulla riforma della Previdenza

Domani, 19 febbraio, alle ore 10, a Perugia, nella Sala dei Notari, parlerà su questo tema l'on. Antonio Tognoni, segretario del gruppo parlamentare del PCI. I lavoratori, i pensionati, gli invalidi, i cittadini sono invitati a partecipare alla manifestazione.

Lunedì si riunisce il Consiglio provinciale di Terni

TERNI, 17.

Il Consiglio provinciale è stato convocato per lunedì prossimo. Tra i problemi di rilievo, previsti nell'ordine del giorno, quello della nomina dei rappresentanti nel nuovo comitato provinciale dell'ONMI, la formazione del consorzio turistico per l'Amerino, il problema della costruzione di un ospedale psichiatrico, un voto per il riconoscimento della intiera regione umbra nelle aree depresse del centro nord.

Spoleto: riaperte le iscrizioni alla Associazione della Gioventù musicale

SPOLETO, 17.

Si sono riaperte a Spoleto le iscrizioni alla Associazione della Gioventù Musicale. La iscrizione alla Associazione oltre che consentire l'ingresso ai concerti da questa organizzati, prevede facilitazioni per assistere agli spettacoli della stagione di prosa dell'Ente Teatrale Italiano ed ai «Concerti di mezzogiorno» del Festival dei Due Mondi. Le adesioni alla Gioventù Musicale si raccolgono alla Azienda del Turismo di Spoleto o al botteghino del Teatro Caio Melisso nei giorni di spettacolo.

MARCHE - *sport*

Inizia domani il torneo regionale di pugilato

NELLA FOTO: *il favorito d'obbligo della categoria pesi mosca Sergio Mencarelli, campione italiano uscente e campione internazionale militare.*

In un clima di mezza «confusione» prende il via domani, al Palasport di Pesaro, il torneo regionale di pugilato per dilettanti, che si concluderà domenica pomeriggio. Fra varie società marchigiane aleggia, infatti, un certo malcontento per alcune decisioni del Comitato regionale della FPI non propriamente allineate agli interessi dilettantistici. Vedi, ad esempio, l'anticipazione del torneo per lasciare il posto all'incontro professionistico Melissano-Tavant. La decisione presa dalla società organizzatrice del torneo, G.S. Moto Benelli (ed appoggiata, evidentemente, dal Comitato regionale), appare decisamente criticabile in quanto era stato affermato, seppure verbalmente, che la manifestazione non si sarebbe svolta avanti alla prima decade di marzo. Infatti i pugili hanno iniziato la preparazione per essere a *punto* in quel periodo e non prima. Ciò, ovviamente, farà scadere lo spettacolo e potrebbe mettere in pericolo l'integrità fisica dei giovani atleti non perfettamente a posto.

Fra le società che si sono pronunciate contro la data di sabato 18 e domenica 19 sono la Vevor di Civitanova Marche, l'Accademia pugilistica Senigalliese, e la UPA di Ancona. Ma la più scontenta di tutte appare la Società di Senigallia la quale mirava ad organizzare il torneo che il Comitato FPI Marche ha assegnato senza tanti preamboli alla società Pesarese. Il fatto è che il Comitato si trova in grave crisi: il presidente Cirti — dopo venti anni di conduzione — ha annunciato che «lascerà» la carica) e moltissimi si fanno avanti per occupare l'importante poltrona. Comunque tutto sembra *condizionato* alla volontà del consigliere federale Fileni (in predicato per assurgere alla vicepresidenza del PFI nazionale), forte dell'appoggio della DC.

I malcontenti di cui sopra nanno determinato prima di tutto uno scoramento fra le società tanto che, mentre scriviamo (e mancano due giorni all'inizio del torneo) non si conosce il numero dei pugili partecipanti. A tale proposito — per rendere meglio l'idea della confusione — un dirigente dell'A.P. di Senigallia ci ha dichiarato: «A tutt'oggi non abbiamo iscritto alcun nostro pugile al torneo per cui la pubblicità che i dirigenti di Pesaro cercano di farsi tramite i nostri campioni d'Italia è del tutto gratuita».

Comunque si parla di una quarantina di atleti partecipanti alla rassegna.

a. p.

Lettere all'Unità

C'è bisogno in Italia di una battaglia anticlericale?

Cara *Unità*,

ho letto lunedì in terza pagina la colonnina dedicata alla manifestazione all'Adriano di Roma per il divorzio e resto stupito perchè date così poca importanza ad un problema come questo, con un timido trafiletto come a chiedere scusa e cercare di far piacere all'*Osservatore Romano*. E questo in un momento di importanza storica, in cui si deve affermare lo Stato laico e forse combattere di nuovo a Porta Pia.

ARTURO LUDOVICI
(Pesaro)

• • •

Cara *Unità*,

sono stato alla manifestazione indetta dalla LID all'Adriano e francamente debbo dire che alcune punte di anticlericalismo mi hanno preoccupato. C'è bisogno oggi di una battaglia anticlericale in Italia?

Gradirei una risposta di un dirigente romano.

ANGELO LINETTI
(Roma)

C'è bisogno di una battaglia anticlericale in Italia? A me sembra prelimmare, prima di affrontare questioni di più scottante attualità, chiederci che cosa sia oggi in concreto la clericalizzazione dello Stato italiano. Non c'è dubbio che l'influenza della Chiesa e delle forze clericali su campi vastissimi della vita civile è cosa che si avverte con sempre maggiore disagio: dalla scuola, alla assistenza, allo stesso intervento della Chiesa nelle vicende politiche ed elettorali, sino alla ostilità — talora virulenta — delle gerarchie cattoliche alla necessaria opera di rinnovamento culturale e morale in tanti campi della vita civile, primo fra tutti in quello della famiglia.

E tuttavia questa «presa» clericale sullo Stato italiano è oggi sempre più in difficoltà, determina crescenti reazioni ed è certamente in regresso nei confronti di anni non troppo lontani, quando il fronte della clericalizzazione andava avanti a colpi di scomunica, con interventi massicci della Chiesa in ogni aspetto della vita politica italiana, e con una subordinazione secca e minuziosa della DC ai comandi delle gerarchie vaticane. Il quadro oggi è assai diverso, e la diversificazione, nei confronti di una linea di clericalizzazione dello Stato, passa anche, e più di prima, fra i cattolici. Il progresso che si è fatto in questo campo, pur essendoci ancora non pochi gravi problemi da risolvere, lo si è fatto sulla grande linea da non tracciata e seguita, che si fondava e si fonda sulla garanzia della pace religiosa e sullo sforzo per creare un rapporto con il mondo popolare cattolico che lo renda partecipe dell'opera di rinnovamento democratico e socialista del nostro paese. Il dialogo, cadute vecchie preclusioni, si fa ogni giorno più vivo e articolato.

Noi vediamo bene che questa realtà, di per se, non mette a riparo noi e lo Stato italiano da forti interventi di carattere clericale. In particolare, è da respingere sia l'intervento del Pontefice per censurare una libera decisione di una Commissione parlamentare dello Stato italiano, sia una interpretazione del Concordato che finirebbe per soffocare, su tanti campi, l'autonomia e la sovranità dello Stato italiano. Ad una interpretazione del Concordato e di tutti gli atti fra lo Stato e la Chiesa compiutisi negli anni trascorsi, che avvenga alla luce dei tempi, non siamo però interessati soltanto noi, ma anche la Chiesa: la quale, per raggiungere un accordo con il fascismo, accettò evidenti condizioni di non libertà per tanti aspetti della vita del mondo cattolico. Se nessuno cerca quegli atti per porre limiti, per esempio, all'Azione Cattolica, e ciò nello spirito dei tempi, è allora nello stesso spirito che la Chiesa cattolica deve improntare i suoi rapporti con lo Stato italiano, che è laico e sovrano, senza limitazioni alcune al di fuori di quelle che si esprimono, per volontà popolare, nel dettato costituzionale. Gli atti della Chiesa che vanno contro questo spirito e questa larga coscienza laica, che è patrimonio anche di tanti cattolici, non possono che essere liberamente giudicati e respinti con la più grande fermezza. Il punto è: da quali basi e da quali posizioni respingere questi attacchi? La proposta di far fronte a questi attacchi ed a questi pericoli aprendo una crociata «anticlericale» che si fondi sulla richiesta di una denuncia unilaterale del Concordato e si nutra di lapidi commemorative e di corone per i martiri del libero pensiero, è l'unica proposta che può far piacere ai clericali, perchè su questo terreno essi, per così dire, vanno a nozze. Altro non cercano, queste forze, che di vedere gli italiani schierati in due belle file.

La vena ironica di «Allora dài»

Cara *Unità*,

ti scrivo due righe per dire che non sono d'accordo con la lettera di Rino Lari di Sanremo, pubblicata venerdì 3 c.m. dal titolo: «*Ma è proprio la stessa cosa l'essere ricchi o poveri?*». Infatti il lettore polemizza con la canzone cantata da Giorgio Gaber a Sanremo, la quale direbbe, tra l'altro, che *l'essere ricchi o poveri è la stessa cosa e che il denaro non procura la felicità*.

A me sembra che la canzone di Gaber sia stata male intesa: le parole, è vero, sono quelle citate dal signor Lari, ma per intenderle occorre anche comprendere la carica ironica contenuta in questa canzone. Non vi è dubbio che le parole ripetute sulla «pretesa uguaglianza fra ricchi e poveri» acquistino un sapore satirico in bocca a Gaber. Questo elemento è sfuggito al lettore sanremese quando ha ascoltato la canzone «*Allora dai!*».

Fraterni saluti.

FRANCO MAGGI
(Castel Goffredo - Mantova)

I cento giorni di Borgo Allegri

Caro direttore,

sono un abitante da 48 anni (perchè ci sono nato) di via Borgo Allegri, in Santa Croce, e ne ho viste di tutti i colori, ultima l'alluvione. Se una fortuna abbiamo avuta, è quella di essere stati aiutati dalla Provincia di Perugia: è indescrivibile quello che hanno fatto, basta dire che senza di loro saremmo ancora nella melma. Anche agli studenti siamo grati. Ma ora — sono già passati 100 giorni — stiamo peggio di prima: con la scusa di rifare il fognone, hanno rotto la strada, e ora non si parla di finire i lavori. Noi cittadini ci troviamo in un disagio notevole, anche perchè i marciapiedi sono ostruiti. Intanto io sento sbandierare da tutte le parti, radio compresa, che Firenze si è ripresa e che si vuole spedire 50.000 manifesti per convincere i turisti a tornare. Firenze ha bisogno del turismo, lo so bene, mache cosa racconteranno ai turisti quando arriveranno alle porte di Firenze? Diranno di non passare nel rione Santa Croce o faranno vedere le nostre case puntellate e le strade disfatte come un cimelio da conservare?

FRANCO FORTUNI
(Firenze)

C'è chi lavora ben più di otto ore

Caro direttore,

seguo con attenzione la rubrica «Cronache del Lavoro», che si trasmette alla TV il sabato sera, e posso affermare che, essendo fatta in collaborazione con i sindacati, la trasmissione ha aspetti positivi. Alcune situazioni gravi che interessano gli operai sono state denunciate: per esempio, la disparità di trattamento fra lavoratori di categorie diverse, il modo discriminato e insufficiente con il quale vengono concesse le ferie, la necessità di riformare lo stato contrattuale dei lavoratori e di eliminare le discriminazioni.

Ma sembra che i cronisti della RAI TV prendano in considerazione solo lavoratori che fanno le regolamentari otto ore al giorno: mentre ce ne sono in Italia centinaia di migliaia che lavorano nove, dieci, undici o più ore, soggetti a uno sfruttamento bestiale, senza ferie, senza alcun diritto sindacale. Perché non si interpellano anche questi? Si avrebbe una visione più completa e più reale di quello che è oggi il mondo del lavoro in Italia.

MARIO GRESTA
(Pesaro)